

**132**

Aniello Ascione  
(notizie dal 1680 al 1708)

*Natura viva con mele, anguria, uva, fichi, pesche, susine, melone,  
melagrani e pappagallo*

Olio su tela cm 103,5x130,5  
In cornice (lievi difetti)

€ 10.000/12.000





De Dominicis fornisce scarse notizie sulla vita e sull'operare di Aniello Ascione<sup>1</sup>, artista partenopeo a lungo confuso con altri esponenti della sfolgorante stagione della natura morta napoletana<sup>2</sup>.

Il più volte citato "realismo di lusso"<sup>3</sup> che prevede allestimenti di frutta in cumuli ridondanti posizionati all'aperto, diventa, nella *Natura viva con mele, anguria, uva, fichi, pesche, susine, zucche, melagrani e pappagallo*, da accreditarsi alla mano di Ascione, struttura portante in un allestimento che non si accontenta di esporre i prodotti della natura ma li utilizza e li trasforma in significati differenti.

La gestione degli oggetti in accumulo discende, ovviamente, dalle esposizioni di prodotti in vendita nei feriali e comuni mercati, ma gli stessi oggetti, posizionati all'aperto, spesso nel giardino di un nobile palazzo, diventano "oggetto da ferma" in contrapposizione con il divenire proprio di una natura, presente nei giardini, alberi, fiori ed altro, ancora vitale e dinamica. E non solo, la frutta colta, sapientemente posizionata in uno spazio che non le sarebbe proprio – ormai articolo alimentare, meglio si adatterebbe ad essere collocata in una cucina – afferma, in un allestimento privato della presenza umana, l'intervento dell'uomo che controlla e gestisce la natura, la supera e la reinventa. E, infatti, nella tela in esame, i frutti proposti offrono valenze simboliche di chiara decifrazione nella succosa anguria<sup>4</sup>, nel melone dalla buccia rugosa, nei variopinti fichi fino alla sferica melagrana del primo piano, dichiarando le valenze erotiche che sempre sottendono frutti aperti dai semi visibili e che restituiscono al rappresentato trasversali letture metaforiche.

Il "realismo di lusso" trova qui una sicura conferma nella presenza di un esotico volatile, l'Ara dallo sgargiante piumaggio, pappagallo proposto, in identica postura, nella composizione *Natura morta con fiori, frutta e amorini* di Ascione, conservata al Museo Correale di Salerno, siglata "AA". Il pappagallo si ritrova, posizionato all'aperto, custode di sontuose cascate di frutta, in nature morte di altri autori, da Paolo Porpora (Napoli, 1617 – Roma, 1673) ad Abraham Brueghel (Anversa, 1631 – Napoli, 1697) a Giovanni Paolo Castelli detto Lo Spadino (Roma, 1659 – 1730 circa), sempre con un intento celebrativo, fermo restando che un animale "nobile" presente in un quadro può rimandare al committente della tela, sia in senso metaforico che quale reale proprietario dell'animale.

Dall'alto della composizione in esame scendono, a cascata, grappoli di uva differenti per qualità botanica e resa cromatica, una scelta campionatura che si fa strada tra foglie dai cinque lobi e sinuosi viticci, gli stessi che si ritrovano nella tela *Natura morta con uva, pesche, pere e anguria* del Museo civico di Castello Ursino a Catania, firmata "A Ascione". L'uva, metafora religiosa, indice del mito dionisiaco – in accordo con i succosi frutti aperti – addobbo botanico di sicuro effetto, diventa riferimento stagionale nei pampini carnosì dove l'autunno mostra il meglio delle proprie possibilità coloristiche. Nella complessità dell'agglomerazione, in un'attenta restituzione naturalistica delle specie proposte, il cumulo diviene, in ultima analisi, contemporaneamente, lucida mostra oggettuale e spettacolare decorazione barocca. Gli invitanti frutti perdono ogni caratteristica culinaria per diventare "arredo da giardino" in una stanza a cielo aperto, segnalatori di una armonia universale che solo la natura può rappresentare.

La tela, come le due composizioni presenti nel catalogo, lotto 133, diventa un'importante aggiunta al *corpus* pittorico di Aniello Ascione.

Maria Silvia Proni

<sup>1</sup> B. De Dominicis, *Le Vite dei Pittori, Scultori e Architetti Napoletani del Seicento e del Settecento*, Napoli, 1742-1743, vol. III, p. 300.

<sup>2</sup> Vedi in merito la scheda relativa alla coppia di tele *Natura viva con uva, zucca, pesche, susine e pere* e *Natura viva con uva, anguria, fragoline, susine, pesche, melagrana, fiori e cagnolino* presenti in questo catalogo, n. 133.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> L'anguria mostra stringenti affinità con il medesimo frutto, aperto in identico modo e che mostra una polpa scalata, proposto nella tela *Frutta in un giardino con un vaso di fiori*, collezione privata, firmata, resa nota da Salerno (L. Salerno, *La natura morta italiana*, Roma, 1984, p. 231, fig. 56.3, a conferma dell'attribuzione qui formulata.





particolare